

ANDANDO IN NESSUN POSTO

Peppino Ruggeri

(Traduzione di Elettra Bedon)

(English version below)

Lungo una strada tortuosa e in forte pendenza
ho scelto di andare non sapendo dove,
un piede seguiva l'altro senza intenzione
le ginocchia consunte continuavano a lamentarsi.

Gettai uno sguardo sui resti di un vecchio capanno
i mattoni che un tempo erano intiepiditi da un fuoco scoppiettante
e avevano udito la rustica voce di nonni anziani
e le risatine soffocate di bambini occupati a giocare
e il suono d'infanti piangenti per la fame
giacevano sparsi sul terreno
alcuni lasciati separati, altri in un piccolo mucchio.

Udii il cicaleccio sommesso di galline indaffarate
a raspare il terreno in cerca di cibo
un gallo si metteva in mostra nel recinto
senza sapere che sarebbe stato il pranzo della domenica seguente.

La mia mente era incurante di suoni e vedute
vagando senza scopo, andando alla deriva
e i miei piedi continuavano a seguirsi l'uno all'altro
e le mie ginocchia a brontolare il loro lamento.

A mezza strada della salita feci una pausa
e fissai il luogo che conoscevo così bene
la mia mente vide un ragazzino che conduceva una capra
e sua madre con rametti secchi tra le braccia.

Conoscevo quella madre prima che un morbo crudele
mozzasse lo stelo di una tale rosa fragrante,
conoscevo quel ragazzo macilento, il suo colorito abbronzato
i suoi capelli neri come il carbone e il suo sguardo penetrante.

Mi sentivo di dover correre per abbracciare tutti e due
e gridare: "Vieni da questa parte, ma', sono io, sono io!
I miei capelli sono radi e grigi e il mio sguardo è triste
mi manca il tuo amore, perché dovevi morire?"
Ma rimasi fermo a guardarli allontanarsi.

Quando raggiunsi un piccolo slargo sul pendio
mi fermai per far riposare le mie stanche ossa,
mi guardai intorno, mentre me ne stavo fermo guardai

il mio villaggio che si stendeva quietamente ai piedi della collina.

Quando ripresi il mio lento andare senza scopo
la mia mente vide un ragazzino risalire la collina
camminava veloce, poi all'improvviso si mise a correre
nel vedere un asino grigio e un uomo anziano.

“Nonno”, gridava, affrettando il passo
“sono qui per incontrarti”, diceva sorridendo,
“devi essere stanco a scendere dalla montagna,
ti aiuterò io a portare l'asino fino alla stalla”.

Mentre il ragazzo e il nonno camminavano tenendosi per mano
sentii l'impulso di unirmi a loro e di seguirli da vicino,
“Nonno Rocco”, il mio cuore si struggeva dal desiderio di gridare,
“sono venuto per incontrare anche te e tenerti stretto”,
ma non dissi niente e loro scomparvero dalla mia vista.

Continuai a salire fino a che raggiunsi un pianoro
e girando a destra m'incamminai per uno stretto sentiero
che scendeva a valle sotto il declivio
dove nonno Pepe lavorava il suo pezzo di terra.

Benché la discesa fosse più ardua per le mie ginocchia
il mio passo era svelto come nei giorni della gioventù
vidi una lucertola verde lanciarsi in avanti attraverso le pietre
e udii le cicale cantare canti antichi.

A destra e a sinistra c'erano capanni abbandonati
e la quercia che guardava dall'alto la vallata
era solo un ceppo, mi ci sedetti per un po'
per passare del tempo con un vecchio amico.

Mentre continuavo a scendere lungo il sentiero
vidi un adolescente seguire un uomo vecchio,
piegato alla vita, un bastone di legno tenuto stretto
zoppicava, e i suoi capelli erano di un bianco scintillante.

Sentii l'impulso di correre, di chiamare ad alta voce
“Nonno Pepe, sono io, tuo nipote
sono venuto per stare con te”, mi sentivo di gridare,
loro continuarono ad andare e in fretta mi sorpassarono.

Guardai la loro ombra svanire sul sentiero
e sparire dietro gli alberi d'ulivo
e rimasi fermo, mi sentivo stordito
la mia mente vagava in una caccia senza scopo.

Guardai il sole che dava la buonanotte a tutti
e silenziosamente spariva dalla mia vista,
sentii la voce di una brezza leggera

che passava attraverso le foglie ciondolanti di un pioppo,
poi udii il gracchiare di un corvo,
mi voltai, perché non avevo nessun posto dove andare.

PEPERONI PICCANTI

Peppino Ruggeri

(Traduzione di Elettra Bedon)

(English version below)

Zoppicò verso il capanno
mentre le ombre della sera lo seguivano
appoggiò la zappa, compagna del giorno,
e dalla pianta spinosa di un cactus
staccò quattro frutti,
li staccò a mani nude,
il mio vecchio nonno, per me da gustare.

La vecchia scodella, intagliata a mano da una radice di rovo dura come l'acciaio,
era appoggiata sulla scricchiolante panca instabile;
il suo interno, annerito dall'età, dall'olio e dalle spezie
aspettava la compagnia di un pasto.

Sedevo a destra sullo sgabello di legno
guardando l'insalata cadere nella scodella:
cipolle bianche, rossi pomodori, basilico verde,
e i peperoni piccanti apprezzati dal nonno,
e un pezzetto che andò a finire sul pavimento d'argilla.

M'impaurii nel vedere il verde acceso
perché le mie papille gustative ricordavano la stiletta;
esitai, ma la fame mi diede audacia,
presi pezzi di pomodoro che pensavo non toccati
dal verde che temevo, ma senza successo;
bevevo acqua dopo ogni boccone,
ma la mia lingua non aveva sollievo dal bruciore.

Quando la scodella tornò al suo stato di riposo,
mio nonno strofinò i cactus
e li tagliò in fette spesse e succose:
"mangiale", disse, con il più tenero sorriso
"ti rinfrescheranno la bocca per un po'".

Sono passati gli anni
e mio nonno guarda dall'alto
mentre taglio i pomodori in una scodella luccicante
nella cucina immacolata di casa mia.
Non si vedono cipolle né peperoni piccanti,

solo pomodori, e a gusto mio sono insipidi;
poi mi ricordo, mentre le mie papille gustative si deliziano:
vorrei che la mia lingua potesse sentire la vecchia stiletta.

- - -

Peppino (Joe) Ruggeri è nato in Sicilia ed è emigrato negli Stati Uniti nel 1964 per continuare gli studi universitari. Ha conseguito titoli di studio post-laurea all'Università del Michigan e all'Università statale di New York. Dopo un periodo trascorso in Messico, Ruggeri è andato in Canada dove ha lavorato nel mondo dell'accademia e in quello della pubblica amministrazione nel New Brunswick, in Ontario e in Alberta. Ora che è in pensione, si occupa di giardinaggio. Gli piace scrivere saggi, racconti brevi e poesie in inglese, italiano e in dialetto siciliano e comporre testi di canzoni che si possono ascoltare visitando ourharmonyhouse su Youtube. La sua bibliografia è disponibile su www.harmonyhouse.ca/shop/index

GOING NOWHERE

Peppino Ruggeri

Along a winding road and steep incline
I chose to walk without a goal in mind,
One foot followed the other without intent
Worn-out knees kept screeching their complaint.

I glimpsed at the remains of an old shack,
The bricks that once were warmed by crackling fire
And heard the raspy voice of old grandpas
And the giggles of young children busy at play
And the sound of babies crying for their meal
Were lying scattered on the ground,
Some left apart, others in a small mound.

I heard the soft chit-chat of busy hens
As they scratched the soil in search of food
A rooster was parading in the enclosure
Not knowing it would be next Sunday's meal.

To sight and sound oblivious was my mind
Wandering without aim, running adrift
And my feet kept on following one another
And my knees kept muttering their complaints.

Midway through the climb I took a break
And stared at a place I knew so well
My mind saw a small boy leading a goat
And his mother with dry twigs in her arms.

I knew that mother before a cruel disease
Cut through the stem of such a fragrant rose,
I knew that skinny boy, his brown complexion
His coal-black hair and his piercing eyes.

I felt like running to embrace them both
And yell: "Turn this way, Ma, it's me, it's me!
My hair is thin and grey and my eyes are sad
Missing your love, why did you have to die?"
But I stayed still and watched them walking by.

When I reached a small break on the incline
I stopped to give my weary bones a rest,
I turned around, I watched as I stood still
My village quietly stretched along the hill.

As I resumed my slow and aimless walk
My mind saw a small boy going up the hill
He briskly walked, then he suddenly ran
When sighting a grey donkey and an old man.

"Grandpa," he yelled, quickening his pace
"I am here to meet you," said with a smiling face,
"Walking down the mountain you must be tired
The donkey to the stall I will help guide."

As boy and grandpa walked hand in hand
I felt the urge to join and tag along,
"Nonno Rocco," my heart so yearned to cry,
"I have come to meet you too and hold you tight,"
But I said nothing, and they vanished from my sight.

I kept on climbing until I reached a plain
And turning right I walked through a narrow path
That descended to the vale below the bend
Where Nonno Peppe worked his plot of land.

Though the descent was harder on my knees
My step was brisk as in the days of youth
I saw green lizards darting through the rocks
And heard cicadas singing ancient songs.

To the right and to the left shacks stood forlorn
And the oak tree that overlooked the valley
Was only a stump, I sat on it a while
To spend a little time with an old friend.

As I kept walking down through the trail

I saw a teenager follow an old man,
Bent at the waist, a wooden cane held tight
He limped and his hair was gleaming white.

I felt the urge to run, to call aloud
“Nonno Peppe, it’s me, it’s your grandson
I have come to stay with you,” I felt to cry
They kept on walking and quickly passed me by.

I watched their shadows fade along the path
And disappear behind old olive trees
And I stood still, my head was in a daze
My mind was going around in aimless chase.

I watched the sun as it bid all good night
And silently disappeared from my sight,
I heard the sound of a gentle breeze
As it went through the dangling poplar leaves,
Then I heard the cawing of a crow,
I turned around, for I had nowhere to go.

HOT PEPPERS

Peppino Ruggeri

He limped towards the shack
As evening shadows followed all the way,
Set down the hoe, companion of the day,
And from the thorny flesh of prickly pears
He plucked four fruit,
He plucked them with bare hands,
My old grandpa, for me to enjoy.

The old bowl, hand-carved from steely brier,
Was resting on the creaky, unsteady bench;
Its surface, black from age, oil and spice
Was waiting for the company of a meal.

I sat on the log stool by the right side
Watching the salad drop into the bowl:
White onions, red tomatoes, basil green,
And the hot peppers relished by grandpa,
And a piece that found its rest on the clay floor.

I cringed when I saw that fiery green
As my taste buds recalled its painful sting;
I hesitated, but hunger gave me nerve,
I took tomatoes pieces I thought untouched

By the dreaded green, had no success;
I sipped water after every bite,
But from the heat my tongue had no respite.

When the bowl resumed its peaceful rest,
My grandpa brushed the prickly pears
And cut them into thick and juicy slices:
“Eat them,” he said, with the sweetest smile
“They will refresh your mouth just for a while.”

Years have now gone by
And my grandpa is watching from above
As I cut tomatoes into a gleaming bowl
In the spotless kitchen of my home.
No onions or hot peppers are in sight,
Only tomatoes, and to my taste are mild;
Then I remember, as my taste buds delight:
I wish my tongue could feel the old stinging bite.

- - -

Peppino (Joe) Ruggeri was born in Sicily and moved to the U.S. in 1964 to continue his university studies, receiving post-graduate degrees from the University of Michigan and the State University of New York. After a stint in Mexico, he came to Canada, where he has held academic and civil service positions in New Brunswick, Ontario and Alberta. He enjoys his retirement gardening, writing essays, short stories and poems in English, Italian and Sicilian, and composing songs. His songs can be accessed at ourharmonyhouse channel – you tube; a list of his books is found at www.harmonyhouse.ca/shop/index